

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 settembre 2016



RISCHIO IDROGEOLOGICO

Italia Oggi 06/09/16 P. 33 Dissesto, 100 milioni per i progetti Marco Ottaviano 1

CASA ITALIA

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 20 Casa Italia, decolla il sisma-bonus Massimo Frontera 2

MOSE

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 15 Il Mose è ripartito: pronto fra due anni Jacopo Giliberto 4

CASA ITALIA

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 1 Renzi esclude la tassa sulla benzina per i fondi Oggi presente agli incontri sul piano prevenzione Barbara Fiammeri 5

GIURISPRUDENZA LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 36 Gara, ammesso chi paga la cartella a rate Antonio Iorio 6

ATTIVITÀ DI SOCCORSO

Italia Oggi 06/09/16 P. 34 Volontariato retribuito Carla De Lellis 7

HELPING

Italia Oggi 06/09/16 P. 14 Parte in Francia l'Uber delle collaboratrici familiari 8

MOSE

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 15 Per completare le dighe servono 221 milioni 9

PARCELLE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 37 Sulle parcelle legali legittima l'imposizione Iva 10

RICERCA

Corriere Della Sera 06/09/16 P. 28 Una legge sui ricercatori per attrarre scienziati globali Dario Di Vico 11

SPECIALIZZAZIONE AVVOCATI

Italia Oggi 06/09/16 P. 34 Specializzazioni forensi verso il ricorso 12

BONUS DOMOTICA

Sole 24 Ore 06/09/16 P. 40 Bonus domotica in condominio Silvia Berri 13

Il dpcm sul rischio idrogeologico ha incassato il via libera della Corte dei conti **Dissesto, 100 milioni per i progetti**

DI MARCO OTTAVIANO

Per la mitigazione del rischio idrogeologico presto saranno disponibili 100 mln di euro. La priorità sarà data agli interventi integrati di mitigazione del rischio e di recupero degli ecosistemi. In tempi brevissimi la selezione dei progetti da finanziare. È con il dpcm del 19 luglio 2016 (registrato nei giorni scorsi alla Corte dei conti e in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) che sono stati stanziati 100 milioni di euro, complessivi per gli anni 2016, 2017 e 2018, contro il dissesto idrogeologico. Beneficiari delle risorse i presidenti delle regioni, in qualità di commissari di governo, ai sensi della legge Sbocca Italia (decreto legge 133/2014 convertito con la legge 212/2014). Il finanziamento è finalizzato alla redazione di un progetto esecutivo previsto per l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori, attraverso l'elaborazione, anche non esplicita, dei livelli di progettazione inferiori. L'ammissione al finanziamento avverrà nei limiti delle risorse disponibili sul fondo per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

Il funzionamento del fondo	
Dote economica	Stanziati 100 milioni per gli anni 2016, 2017 e 2018 per la progettazione anti dissesto
Progetti non ammissibili	Non sono ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati anteriormente alla data di assegnazione dei fondi
Quantificazione finanziamento	Importo del finanziamento quantificato, in base al tipo di intervento da progettare e realizzare (difesa idraulica, difesa costiera, difesa dalle valanghe), al costo delle opere e al livello della progettazione

PROGETTI NON AMMISSIBILI. Non saranno ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati anteriormente alla data di assegnazione dei fondi. L'importo del finanziamento sarà quantificato in base a due parametri:

- al tipo di intervento da progettare e realizzare (difesa idraulica, difesa costiera, difesa dalle valanghe),

- al costo delle opere e al livello della progettazione.

Per essere considerato finanziabile, il progetto deve essere corredato da relazioni redatte durante lo studio preliminare, fotografie sull'ubicazione e la natura del dissesto, stima dei lavori necessari, quadro economico preliminare e cronoprogramma delle attività necessarie dalla progettazione al collaudo.

La priorità sarà data alla

progettazione degli interventi già inseriti nel piano di stralcio delle aree metropolitane e, più in generale, agli interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e recupero degli ecosistemi. Non si potranno inoltre prevedere opere accessorie di entità superiore al 10% dell'importo complessivo dei lavori.

STUDIO PRELIMINARE. Per l'ammissibilità al finanziamento sarà previsto l'inserimento nel database di uno studio preliminare, che comprende una relazione (che illustra l'ubicazione e la natura del dissesto su cui si intende intervenire e gli obiettivi, le modalità e il costo dell'intervento nonché gli elementi essenziali della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, della compatibilità paesaggistica e dei vincoli archeologici dell'intervento), la stima sommaria dei lavori da eseguire, il quadro economico preliminare e il cronoprogramma orientativo di tutte le attività, a partire dalla progettazione, fino al collaudo o certificato di regolare esecuzione.



Il piano di prevenzione. Si confermano i quattro capitoli su messa in sicurezza antisismica, dissesto idrogeologico, scuole e recupero periferie

Casa Italia, decolla il sisma-bonus

Lo sgravio del 65% rivisto ed esteso agli investimenti di prevenzione privati la misura più innovativa

Massimo Frontera
ROMA

■ Riforma del sismabonus al centro del "cantiere" Casa Italia, che si apre oggi a Palazzo Chigi. Sarà il premier Matteo Renzi a presiedere e coordinare la mattinata di lavori insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, cui il premier ha affidato il ruolo di "project manager" del piano.

Del post terremoto si parlerà invece nel pomeriggio, in una riunione riservata ai soli ministri interessati (come Infrastrutture ed Economia), al commissario della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e al commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, il quale ieri ha anche incontrato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone sul tema della legalità ne-

ILIMITI DA SUPERARE

Rispetto all'attuale incentivo bisogna trovare una modalità che consenta di finanziare i lavori su interi edifici e su un arco di tempo pluriennale

gli appalti post sisma.

Il primo incontro di Casa Italia sarà dedicato all'ascolto delle proposte che presenteranno oltre trenta soggetti, in rappresentanza di quattro "mondi" legati dal filo rosso della sicurezza e cura del territorio: le autonomie locali e territoriali; il mondo universitario, della ricerca e delle professioni tecniche; l'industria ad ampio raggio in compagnia dei principali sindacati nazionali; le associazioni ambientaliste.

I primi numeri sul tavolo sono i circa 12 miliardi di risorse già confluite sui quattro canali che segnano il perimetro della prima fase di Casa Italia: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie (si veda anche il «Sole-24 Ore» di domenica).

«Le risorse in campo potrebbero essere anche di più - si sbilancia Giovanni Azzone -. La cosa importante da fare all'inizio di Casa Italia è ascoltare tutti i suggerimenti per capire cosa non funziona e cosa si potrebbe fare per rendere sia gli interventi, sia la spesa, più efficaci e coordinati».

Ma il cuore di Casa Italia - sul quale è già partito il lavoro dei tecnici (a cominciare da quelli delle Infrastrutture e dell'Economia) - è l'allargamento e il potenziamento del sismabonus attuale. È infatti evidente che la misura, per come è definita oggi, non è minimamente in grado di incidere in modo significativo per arrivare a una efficace e ampia prevenzione sismica. L'obiettivo è proprio quello di realizzare una misura in grado di trasferire i principi della sicurezza e della prevenzione dal regno delle buone intenzioni alla realtà.

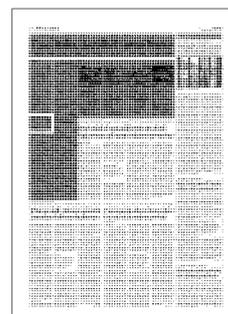
La quadratura del cerchio passa per un investimento di risorse consistente, da indirizzare sulle situazioni potenzialmente più rischiose. In tema di risorse, il governo ha già anticipato l'intenzione di attivare complessivamente un volume di almeno 2 miliardi l'anno per 20 anni. E un primo segnale è ateso nella legge di Bilancio. Le risorse - abbinate a una azione normativa - sono necessarie a dare stimoli efficaci per l'intervento sul vasto patrimonio edilizio esistente, modulando l'incentivo in base al grado di adeguamento sismico della strut-

tura, in analogia a quanto già avviene per lo sgravio sull'efficienza energetica.

Ma prima dell'intervento c'è la diagnosi strutturale dell'edificio che, se condotta con completezza e rigore, comporta anch'essa un esborso significativo per le famiglie. I numeri sono molto rilevanti. Come oggi ricorderà l'Ance, ci sono circa 900 mila immobili nei comuni classificati a maggior rischio sismico (classe 1), ma sono in tutto 5,7 milioni gli edifici - tra pubblici e privati, residenziali e non residenziali - nelle zone di rischio sismico 1 e 2.

Proprio perché i numeri in gioco sono rilevanti e l'orizzonte temporale è molto ampio, il premier cerca un consenso di "larghe intese". In questo senso è significativa l'apertura di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (una delle quattro sigle sindacali invitate al tavolo di Casa Italia), che ha riconosciuto che il governo ha fatto le «scelte giuste sul terremoto», aggiungendo che da Casa Italia «ci aspettiamo che non sia una vetrina ma la messa a punto di un vero piano per la sicurezza del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

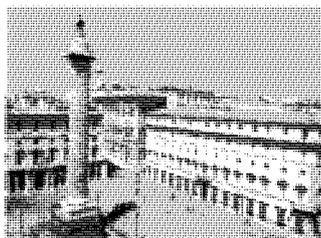


Il piano



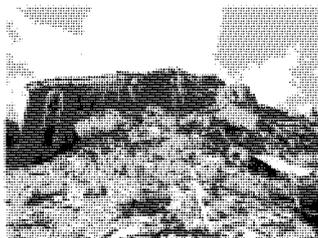
CASA ITALIA

Il piano Casa Italia è stato annunciato dal premier all'indomani del sisma del 24 agosto. L'obiettivo - di lungo termine - del piano è da una parte quello di promuovere la cultura della prevenzione (sia presso le amministrazioni pubbliche, sia presso le famiglie), dall'altra di ottimizzare diverse fonti di finanziamento per concentrarle sulle priorità



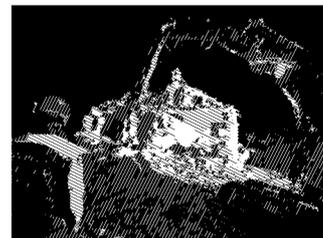
GLI ATTORI IN CAMPO

Il coordinamento operativo del piano Casa Italia è affidato al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, specializzato nei temi della gestione. Azzone lavorerà a Palazzo Chigi, seguito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Il progetto guarda alla istituzione di un dipartimento dedicato alla Prevenzione



PRIMA FASE

Il piano Casa Italia guarda a tutti gli interventi edilizi e infrastrutturali sul territorio in senso ampio. Tuttavia è stata individuata una prima fase che include i cinque temi sui quali ci sono programmi in corso e consistenti risorse attivate: prevenzione sismica (ed efficienza energetica), dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, Beni culturali e periferie



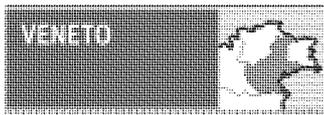
NUOVO SISMABONUS

La sfida più ardua del piano Casa Italia è la radicale riforma del sismabonus: l'attuale sgravio del 65% per gli adeguamenti antisismici (in scadenza a fine anno) non ha minimamente sbloccato l'immenso potenziale di micro-cantieri edilizi delle famiglie italiane, sia per la scarsa conoscenza dello strumento, sia per la scarsa convenienza rispetto all'impegno richiesto

Infrastrutture. Dopo lo stop giudiziario, consegnati ieri a Venezia i primi quattro colossali cassoni d'acciaio che faranno da paratoia a Malamocco

Il Mose è ripartito: pronto fra due anni

Avviata al completamento la struttura pensata 35 anni fa per arginare il fenomeno dell'acqua alta



Jacopo Gilberto
VENEZIA

Il Mose contro l'acqua alta è in costruzione dopo la fermata ai tempi dell'inchiesta giudiziaria che ne azzerò il vertice. Sarà finito fra due anni. È uno dei temi caldi a Venezia insieme con le ovvietà sugli eccessi turistici e con l'irrisolvibile (per ora) tema delle grandi navi da crociera contro le quali il 25 settembre ci sarà una manifestazione nimby di sicura forza mediatica.

Ieri un rimorchiatore d'altura, il Garibaldo, ha consegnato a Venezia (cantiere di Santa Maria del Mare, isola di Pellestrina) i primi quattro colossali cassoni d'acciaio, i più grandi del Mose, costruiti in un cantiere di Spalato in Dalmazia. I quattro colossi formeranno una parte del sistema di paratoie per chiudere l'ac-

qua alta fuori dalla bocca di porto di Malamocco.

La storia

Il Mose, sigla di Modulo sperimentale elettromeccanico, è il nome acquisito dall'intero progetto delle paratoie. Dopo l'alluvione di Venezia del 4 novembre 1966, la legge speciale per Venezia decise di costruire le porte colossali che con la marea più pericolosa si alzassero e tenessero lontana l'acqua alta chiudendo i grandi varchi fra laguna e mare. Nel dicembre '82 nacque il Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per lo Stato voluto dai famelici politici del pentapartito di allora. Fino a pochi anni fa il progetto Mose è stato un colossale ripartitore di flussi di denaro, una dozzina di miliardi, molti dei quali usati per costruire l'opera ma moltissimi invece dissipati.

La Finanza, che ha cominciato a indagare nel 2010, ha rilevato una sequenza di reati alta come un elenco del telefono.

Arresti, scandalo, blocco temporaneo del progetto, azzeramento del vertice, intervento del Governo e nel dicembre 2014 la nomina di tre commissari, cioè Giuseppe Fiengo, Luigi Magistro e Francesco Ossola. I tre commissari — dopo mesi di ribaltamento degli archivi e di stop ai lavori — insieme con la Finanza, la magistratura e l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone hanno riavviato i lavori del progetto.

Le opere

Il costo del solo sistema Mose è di 5.493 milioni di euro. Per il rush finale rimangono ancora da assegnare 221 milioni. Il programma dice, forse con ottimismo, che il 30 giugno 2018 le paratoie saranno finite e da allora Venezia sarà in salvo dall'acqua disastrosa che spesso allaga la città.

Dei quattro tratti di paratoie, uno è pronto (Cavallino-Baccan) e uno, il più profondo, è ora in posa (Malamocco). Già realizzate gran

parte delle opere complementari nella laguna e sulle rive dei canali per mitigare gli effetti delle maree e recuperare la forma naturale della laguna. Messi in salvo con "mini-mose" i centri abitati come Chioggia e Malamocco.

I problemi

Il vero problema del progetto Mose è il consenso soprattutto tra i non veneziani: oltre ai decenni di denarificio, da terraferma legioni di intellettuali veri o sedicenti di mezzo mondo temono di perdere la Venezia romantica dei sospiri e delle gondole, ma Venezia sarà davvero spazzata dal mare se non si finirà il Mose.

Dal punto di vista ingegneristico il Mose ha le smagliature di un progetto concepito 30 anni fa. Le prove di chiusura dell'acqua alta fuori dalla laguna dicono che il Mose funziona davvero ma servono aggiustamenti e miglioramenti. Fra tre settimane altre prove di chiusura delle dighe mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrivo a Venezia. Ieri sono arrivate dalla Dalmazia le prime 4 paratoie giganti da installare a Malamocco.

I numeri del progetto

4 dighe mobili

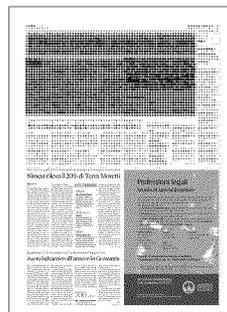
Contro l'acqua alta
Le paratoie chiuderanno i tre varchi tra mare e laguna

33 anni

Lavori senza fine
Il primo atto del progetto è registrato nel dicembre 1982

13,2 miliardi

I soldi spesi per Venezia
La Legge speciale con l'alluvione catastrofica del 4 novembre '66



Ricostruzione. Il premier a Palazzo Chigi riceverà enti locali e associazioni con De Vincenti e il rettore del Politecnico di Milano Azzone

Renzi esclude la tassa sulla benzina per i fondi Oggi presente agli incontri sul piano prevenzione

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Per finanziare la ricostruzione post terremoto non aumenteranno le accise sulla benzina né si «allargheranno» le maglie sul gioco d'azzardo. Anzi, per le slot machine il governo sta predisponendo una misura per eliminarle dalle tabaccherie e in generale dagli esercizi commerciali. A garantirlo è Matteo Renzi che prima ancora di atterrare a Roma di ritorno dal G20, rilancia il progetto «Casa Italia».

Oggi il premier incontrerà a Palazzo Chigi il commissario per la ricostruzione Vasco Errani e poi, assieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e al rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone, presiederà la riunione con i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni di categoria, gli ambientalisti e le istituzioni scientifiche per mettere a punto il piano di ricostruzione. «Stiamo chiamando i migliori per farci dare una mano.

Ci siamo impegnati perché ci sia una ricostruzione più rapida ma abbiamo anche detto che serve un progetto pluriennale di lungo respiro, se accadrà sarà un bene per il Paese», ha scritto il premier nella sua E-news, sottolineando che Casa Italia seguirà le linee guida di Renzo Piano per una «cultura del rammento»

APPELLO ALL'UNITÀ

«Continuo a sperare che su Casa Italia non ci siano polemiche di parte, spero che tutte le forze politiche portino il loro contributo»

attraverso cantieri «leggeri». Per l'incontro di stamane a Palazzo Chigi verrà riaperta la Sala Verde. «Un segno che c'è grandissima disponibilità per accogliere quante più persone nel disegno di Casa Italia», ha spiegato Renzi, che ha poi rinnovato l'appello all'unità per favorire la

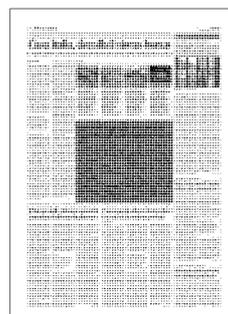
ricostruzione: «Continuo a sperare, per il bene dell'Italia, che su questo progetto non ci siano polemiche di parte e rinnovo l'appello perché tutte le forze politiche portino le proprie proposte, le proprie idee, il proprio contributo. L'Italia deve cambiare anche nelle modalità di reazione alla tragedia».

Quanto al finanziamento della ricostruzione, il presidente del Consiglio in un'intervista al settimanale «Vita non profit», che sarà pubblicata venerdì, dopo aver escluso di voler ricorrere all'aumento del prezzo dei carburanti e a norme meno stringenti sui giochi, ha confermato che saranno messe a disposizione «tutte le risorse che sono necessarie con la legge di stabilità e con la flessibilità che chiederemo all'Europa per Casa Italia». L'annuncio del premier di voler varare una misura per escludere le slot machine da tabaccherie, bar e in generale dagli esercizi commerciali viene guardata con attenzione da maggio-

ranza e opposizione. «È una buona notizia ma ci auguriamo che non sia il solito annuncio», commenta la leader di FdI Giorgia Meloni. Ad attendere il premier alla prova dei fatti è anche la deputata centrista di Ap Paola Binetti: «Vedremo se è vero o se sono solo parole in libertà».

Ma per Renzi «il chiodo fisso» resta il dramma provocato dal terremoto. Il premier vuole mantenere alta l'attenzione. Anche per questo prima di lasciare Hangzhou, ha annunciato che presto tornerà ad Anatrice per avviare un «lungo viaggio» in Italia, a partire dalle scuole in occasione dell'apertura dell'anno scolastico. Un viaggio che avrà al centro oltre a Casa Italia anche le prossime misure che saranno inserite nella legge di Stabilità e, naturalmente, il referendum. Una campagna che Renzi condurrà in prima persona nonostante la spersonalizzazione del voto, ribadita anche ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassazione. Non è punibile con l'esclusione chi certifica di non avere commesso violazioni tributarie e paga il debito dilazionato

Gara, ammesso chi paga la cartella a rate

Antonio Iorio

■ L'imprenditore, che per partecipare a una **gara pubblica** certifica falsamente l'assenza di violazioni tributarie definitivamente accertate, non commette il **reato di falso** se è stato ammesso alla rateazione del debito tributario dall'amministrazione finanziaria prima della partecipazione alla procedura e non sia inadempiente nel pagamento della varie rate. A fornire questa interessante interpretazione è la Corte di cassazione, sezione quinta penale, con la sentenza 36821 depositata ieri

Un imprenditore veniva condannato nei due gradi di giudizio per aver attestato falsamente

nell'istanza di partecipazione a una gara per la fornitura di un'autovettura a un Comune, di non aver commesso violazioni definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse, nonostante fossero state definitivamente accertate nei suoi confronti numerose irregolarità fiscali. Secondo i giudici di

IL PRINCIPIO

L'importante è essere stati ammessi al piano prima della partecipazione al bando e aver rispettato le scadenze

merito, la rateazione dei debiti tributari successiva al loro accertamento non faceva venir meno la mendacità della dichiarazione.

Ricorreva con successo per cassazione l'imputato. Innanzitutto la Cassazione rileva che la norma esclude dalla partecipazione alle gare pubbliche i soggetti che hanno commesso violazioni definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse secondo la legislazione italiana o dello Stato in cui sono stabiliti, facendo specifico riferimento al pagamento di debiti tributari certi scaduti ed esigibili. Come evidenziato dalla giurisprudenza ammini-

strativa in varie pronunce ciò che rileva in materia non è la tutela corretta del prelievo fiscale ma l'affidabilità dei soggetti che contrattano con la Pa. Tale affidabilità potrebbe venir meno in presenza di omessi o ritardati pagamenti ovvero di sottrazione di materia imponibile a imposizione. L'accesso alla rateazione per tali violazioni differisce in concreto l'esigibilità della scadenza dei debiti tributari iniziali. Si tratta di un istituto che va incontro alle imprese in temporanea difficoltà economica: esse possono regolarizzare la propria posizione tributaria senza incorrere in rischi di insolvenza. In tale contesto è evidente che il contribuente ammesso alla rateazione del debito tributario conseguente a violazioni fiscali non commette alcun reato se dichiara di non aver commesso illeciti tributari definitivamente accertati.

A tal fine, secondo i giudici di legittimità, sono necessarie alcune condizioni: 1) la rateazione sia stata accordata con un provvedimento dell'amministrazione finanziaria antecedente alla istanza di partecipazione alla gara, 2) non risulti inadempita anche una sola rata ovvero il piano non sia stato revocato dall'amministrazione; 3) non deve trattarsi di transazione fiscale in quanto, operando nell'ambito di un concordato preventivo o un accordo di ristrutturazione del debito, per essere efficace richiede l'omologazione del Tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fondazione studi dei consulenti su chi presta attività di soccorso

Volontariato retribuito

Permessi ai dipendenti. Autonomi rimborsati

DI CARLA DE LELLIS

Rimborso giornaliero (103,29 euro) a favore dei lavoratori autonomi che svolgono attività di volontariato per la protezione civile; permessi retribuiti ai lavoratori dipendenti. A spiegarlo è la circolare n. 12/2016 con cui la Fondazione studi dei consulenti del lavoro illustra il regime retributivo delle attività svolte dai lavoratori a favore delle organizzazioni di protezione civile per attività di soccorso e di assistenza in occasione di calamità naturali o catastrofi.

Lavoratori dipendenti. Questi lavoratori, che in qualità di volontari partecipano all'opera di soccorso, hanno diritto:

- alla conservazione del posto di lavoro, pubblico o privato;
- alla conservazione del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro, pubblico o privato;



- alla copertura assicurativa (specifica, secondo quanto previsto dalla legge n. 266/1991).

L'attività di volontariato, alle predette condizioni, è garantita per un periodo non superiore a 30 giorni consecutivi e fino a 90 giorni nell'anno, limiti ai quali il datore di lavoro non può opporsi. Per le attività di simulazione i limiti sono dieci giorni consecutivi e 30 nell'anno, mentre nel caso di stato di emergenza nazionale i termini sono rispet-

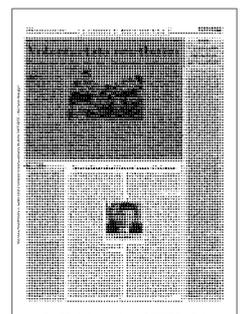
tivamente di 60 e 180 giorni.

La retribuzione ai lavoratori è anticipata dal datore di lavoro il quale ne richiede il rimborso all'Inps. Restano, però, a carico del datore di lavoro gli oneri previdenziali e assistenziali (cioè i contributi).

Lavoratori autonomi. Analogamente ai lavoratori dipendenti, anche i volontari lavoratori autonomi appartenenti ad organizzazioni di

volontariato e legittimamente impiegati in attività di protezione civile, che ne fanno richiesta, hanno diritto a un rimborso per il mancato guadagno giornaliero. Calcolato sulla base della dichiarazione dei redditi (modello «Unico») presentata l'anno precedente a quello durante il quale è stata prestata l'attività di volontariato, il rimborso è pari a 103,29 euro giornalieri lordi.

Soccorso alpino. Per quanto riguarda il soccorso alpino, i lavoratori hanno diritto di astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni, nonché nel giorno successivo a operazioni di soccorso che si siano protratte per più di 8 ore, ovvero oltre le ore 24,00. Nel caso di esercitazione (meno impegnativa del soccorso vero e proprio), l'astensione dal lavoro spetta solamente con riguardo al giorno in cui viene svolta, a prescindere dalla durata effettiva.



SI CHIAMA HELPLING. IL SERVIZIO SI ESTENDERÀ ENTRO LA FINE DELL'ANNO IN CINQUE CITTÀ

Parte in Francia l'Uber delle collaboratrici familiari

Come già fanno i parigini dal 2014, anche gli abitanti di Lione potranno utilizzare il servizio **Helpling**, una sorta di Uber delle collaboratrici familiari, per trovare un aiuto a sbrigare i lavori domestici. Un servizio che mette in relazione la domanda dei privati con la rete di domestici selezionati che possono essere prenotati online. Helpling, una società tedesca che oggi conta in Francia all'incirca mille donne o uomini di servizio, 10 mila in nove paesi (in Europa, Asia e Medio Oriente), ha 250 impiegati dei quali 20 in Francia e fa pagare 19,90 euro la tariffa oraria media per una prestazione regolare (9,95 euro dopo il pagamento delle imposte). Creata due anni e mezzo fa, la società è parte della holding Rocket internet (Zalando, Westwing, Foodora). Adesso Helpling va alla conquista delle città di provincia in Francia: entro l'anno sbarcherà a Bordeaux, Nantes, Tolosa, e Lille, città dove secondo alcune ricerche di mercato esiste una domanda in crescita per questo tipo di servizio.

Lo sforzo espansionistico di Helpling in Francia costerà all'incirca un milione di euro dopo il successo del servizio nell'area di Parigi.

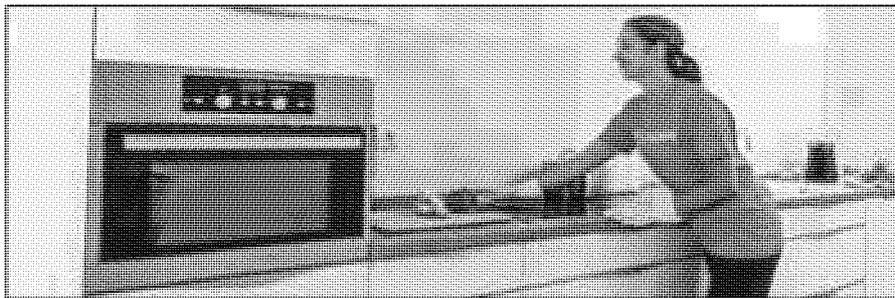
Helpling trattiene una commissione del 20% sulle prestazioni realizzate dai propri domestici. E per evitare la fuga da questa intermediazione ha scommesso su una serie di servizi offerti ai privati e alla sua rete di personale (assicurazione,

anche contro i danni, pagamenti online, assistenza telefonica, fatturazione) che semplificano le questioni amministrative burocratiche e il contatto fra domanda e offerta. L'obiettivo è di creare un rapporto a lungo termine fra i privati che hanno bisogno di collaboratori familiari e la rete di domestici a chiamata di Helpling.

Nonostante le tariffe siano state riviste al rialzo, a 19,90 euro l'ora, che può arrivare anche a 24 euro, dai 15,90 euro della tariffa di lancio del servizio, non scoraggiano la richiesta. Ogni mese Helpling conta all'incirca mille nuovi clienti contro i 250 di una agenzia tradizionale e sono ormai migliaia in Francia gli utilizzatori abituali. Il mercato francese ha il vantaggio di concedere un credito di imposta del 50% su quanto pagato. L'85% della attività di Helpling è con clienti abituali.

Nel medio periodo Helpling prevede di svilupparsi a tutto tondo, dopo aver acquisito nel 2015 la piattaforma tecnologica della britannica Hassle. L'obiettivo è riuscire a seguire un modello di business che permetta una crescita costante in Francia, offrendo anche nuovi servizi nel 2017, come l'aiuto a montare mobili oppure le babysitter. Uno sviluppo comunque prudente in questo momento dove la concorrenza online è limitata. Il vero rivale è il lavoro nero, che in Francia nel settore dei collaboratori familiari è del 40%.

—© Riproduzione riservata—



Helpling conta una rete di 10 mila collaboratori familiari nel mondo, mille in Francia



Le spese. Il commissario Luigi Magistro descrive i problemi da affrontare per concludere il progetto dopo lo scandalo della corruzione

Per completare le dighe servono 221 milioni

VENEZIA

Quando, a partire dal 2010, ha cominciato a studiare che cosa avvenisse nel Consorzio Venezia Nuova, la Finanza ha trovato di tutto. E soprattutto ha trovato la mancanza di forme sicure di verifica interna e di autocontrollo. L'opacità pare aver consentito spese pazze e arricchimenti impressionanti.

Dal dicembre 2014 il triumvirato di commissari nominati in base alle norme anticorruzione ha lavorato con la Finanza, la magistratura per ricostruire bilanci corretti delle spese sostenute nei 30 anni precedenti.

Risultati provvisori dell'esame contabile condotto fino al 31 dicembre 2013: in base alla Legge speciale per Venezia e poi alla Legge Obiettivo, sono stati resi disponibili e spesi dagli anni '80 ben 11 miliardi di euro; i finanziamenti complessivamente decisi ammontano in un trentennio a 13,2 miliardi.

La parte più importante di questi finanziamenti riguarda il Mose propriamente detto, cioè i quattro tratti di dighe a scomparsa che si stanno realizzando nei tre varchi fra la laguna di Venezia e il mare aperto.

Ecco i conti del Mose aggiornati alle settimane scorse. Valore totale del progetto 5,49 miliardi, di cui 4,68 miliardi effettivamente spesi finora 5,27 miliardi. Per concludere l'intera opera mancano 221,45 milioni.

PULIZIA NEI CONTI

Dal dicembre 2014 i commissari nominati in base alle norme anticorruzione hanno ricostruito le spese dei trent'anni precedenti

«Abbiamo risolto le principali partite aperte, come le fatturazioni false accumulate nei decenni passati o la mancanza di controlli interni», osserva uno dei triarchi, Luigi Magistro, formidabile cacciatore di evasori, già uno degli ufficiali al comando della Finanza, già fra i responsabili dell'Agenzia delle entrate, già direttore dei Monopoli.

«Avevamo cominciato nel dicembre 2014, e quando arrivammo qui quasi due anni fa avevamo trovato problemi giganteschi, problemi di una de-

licately enorme — ricorda Magistro — non solamente per la questione dell'ambiente lagunare sensibilissimo e della città unica da salvaguardare, ma anche per quell'unico concettuale, progettistico, realizzativo di un'opera di dimensioni enormi fra il mare e la laguna».

Ora, nella fase finale del completamento dei lavori, emergono i problemi ingegneristici. Nella sostanza il progetto, pur di vecchia concezione, funziona nel suo scopo di tenere l'acqua alta lontana da Venezia e di salvare la laguna dall'innalzamento dei mari per i cambiamenti climatici. Ma ci sono mille e mille dettagli da risolvere. Per esempio, s'è rotto uno dei dispositivi di montaggio delle paratoie (una piattaforma mobile definita jackup).

Un altro problema è il rapporto con le aziende che costituiscono il Consorzio Venezia Nuova.

Commissariato nel 2014 secondo la legge anticorruzione, il consorzio ha ovviamente conservato l'assetto societario e ne fanno parte le stesse aziende. Che però non hanno più il potere di decidere.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI IN TASCA

Il costo

Il valore totale del sistema di paratoie mobili a scomparsa è pari a 5.493,15 milioni di euro

Le spese già fatte

- Gli importi assegnati dal 1982 a quest'estate sono stati pari a 5.271,2 milioni di euro
- Gli importi effettivamente contrattualizzati sono pari a 5.168,53 milioni di euro

Il fabbisogno residuo

Per completare la parte principale dell'opera entro l'estate del 2018 mancano ancora 221,45 milioni di euro



Corte Ue. Compatibilità con la normativa europea

Sulle parcelle legali legittima l'imposizione Iva

Marina Castellaneta

■ Via libera alla soppressione dell'esenzione dall'Iva per i servizi prestati dagli avvocati. Nessuna violazione del diritto Ue nella decisione di uno Stato che, con legge, modifica il sistema interno e passa da un meccanismo di esenzione all'obbligo di versare l'imposta.

Lo ha precisato la **Corte di giustizia dell'Unione europea** nella sentenza del 28 luglio (C-543/14) con la quale Lussemburgo ha tracciato i contorni della direttiva 2006/112 sul sistema comune d'imposta sul valore aggiunto in rapporto all'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che assicura il diritto a un ricorso effettivo, nel quale è incluso quello di farsi assistere da un avvocato.

Questi i fatti. Le autorità nazionali belghe avevano adottato una legge che poneva fine all'esenzione dall'Iva per i servizi prestati dagli avvocati nell'esercizio della loro attività abituale. Si era passati da un sistema di esenzione dell'aliquota Iva del 21% all'obbligo di versamento, con esclusione di chi usufruisce del gratuito patrocinio. Il provvedimento legislativo era stato impugnato dinanzi alla Corte costituzionale belga, che ha sospeso il procedimento e chiesto alla Corte Ue di interpretare alcune disposizioni della direttiva 2006/112 (recepita in Italia, dopo le modificazioni, con Dlgs 18/2010) e della Carta dei diritti fondamentali.

Nodo centrale della questione è se l'aumento dell'Iva è compatibile con il diritto a un ricorso effettivo e con il principio della parità delle armi, visto che l'introduzione dell'aliquota non colpisce chi beneficia del gratuito patrocinio gravando, così, solo su una parte.

La Corte di giustizia riconosce che i costi di un procedimento giudiziario, inclusa l'Iva, «ben possono influire sulla decisione dell'individuo di far valere i propri diritti in giudizio facendosi rappresen-

tare da un avvocato» e che la tassazione può essere messa in discussione se i costi sono insormontabili, rendendo impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio di diritti conferiti dall'ordinamento giuridico dell'Unione. Detto questo, però, la Corte ritiene che poiché agli avvocati è riconosciuto un diritto di detrazione per l'acquisto di beni e servizi non è certa la misura in cui i legali riversino l'onere dell'Iva sui propri onorari e, quindi, sui clienti. Se poi il sistema interno è basato sulla libera negoziazione degli onorari e sulla concorrenza, gli avvocati «sono indotti a tener conto della situazione economica dei propri

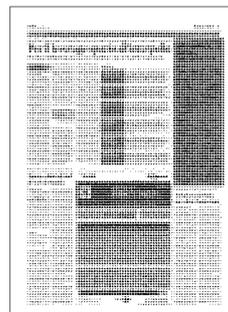
IL RAGIONAMENTO

I giudici si sono pronunciati sulla fine dell'esenzione in Belgio: il peso dell'imposta è marginale rispetto al costo-justizia

clienti» e procedere a una riduzione degli importi.

Di qui la conclusione, anche tenendo conto che l'importo dell'Iva non è la «frazione più significativa dei costi afferenti a un procedimento giudiziario», del via libera all'inserimento dell'imposta proprio perché non è stata dimostrata la sua incidenza sul diritto alla tutela giurisdizionale effettiva. Stessa conclusione per il principio della parità delle armi, tanto più che questo - osservano gli eurogiudici - non implica l'obbligo di un'assoluta parità per i costi finanziari sopportati nel processo. È vero che l'assoggettamento a un'imposta, a parità di importo dell'onorario, procura un vantaggio «pecuniario all'individuo con qualità di soggetto passivo rispetto all'individuo non soggetto passivo», ma questo non pregiudica l'equilibrio processuale delle parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una legge sui ricercatori per attrarre scienziati globali

Il testo di Tiraboschi: carriere, incentivi e orari su misura

La proposta

di **Dario Di Vico**

Con i 1.600 ricercatori che a regime lavoreranno all'Human Technopole dell'area Expo di Milano si andrà a creare una delle più larghe concentrazioni di lavoratori della conoscenza in Italia. Non esiste però in Italia una moderna legislazione che regoli l'opera dei ricercatori: i loro percorsi di carriera, il sistema delle gratifiche economiche e professionali, la loro ricollocazione a fine progetto, gli incentivi per chi li assume, la possibilità di lavorare alle dipendenze di reti di impresa/distretti industriali e anche l'eventualità che operino autonomamente a progetto. In più ovviamente le regole dovrebbero rendere possibile attrarre talenti da altri Paesi e/o riportare in Italia i tanti cervelli in fuga di cui si è parlato anche nei mesi scorsi, il tutto cercando di governare almeno in parte quella «globalizzazione della scienza» di cui ha lungamente parlato Roberto Cingolani nel recente forum Ambrosetti che si è tenuto a Cernobio.

Il modo di fare impresa è cambiato, le organizzazioni si stanno evolvendo e la figura del ricercatore cosmopolita è spesso decisiva per il successo di un progetto scientifico, a patto però dal liberarlo dai

vincoli di organizzazioni e regolazioni «fordiste» (si pensi agli orari) non ancora in linea con le trasformazioni del lavoro e con il crescente peso della persona. Da qui l'idea di Michele Tiraboschi, coordinatore scientifico di Adapt e docente di diritto del lavoro a

Modena, di stendere un vero e proprio disegno di legge che in soli 9 articoli ridisegni l'identikit del ricercatore.

Va ricordato che purtroppo il nostro Paese è nella coda della graduatoria quantitativa: nel 2013 erano censiti circa 164 mila ricercatori, un numero che ci vede superiori solo a Cile, Turchia e Polonia.

L'articolo 1 istituisce la figura del ricercatore del settore privato modificando il Codice Civile (articolo 2095) e definendone le caratteristiche. Il successivo articolo precisa che la categoria si articola in funzione del merito, del titolo di studio, della anzianità nel ruolo, delle esperienze e competenze maturate. Si prevede quindi un'articolazione in quattro livelli così ripartita: apprendisti ricercatori, ricercatori junior, ricercatori senior, ricercatori professional. L'articolo 8 oltre a richiedere una razionalizzazione e semplificazione del sistema di incentivi legati alla ricerca, affetti da problemi di dispersione delle risorse, prevede che presso il Ministero del lavoro venga istituita un'apposita anagrafe informativa contenente i dati dei ricercatori assunti da datori di lavoro privati.

Uno strumento diretto a organizzare un segmento di mercato del lavoro che nella piena trasparenza possa garantire mobilità e occasioni di lavoro. Il disegno di legge Tiraboschi prevede anche un apposito articolo per disciplinare le norme nel caso di ricercatori extracomunitari e nel caso di distacchi transnazionali, proprio per facilitare l'attrazione da parte dell'Italia.

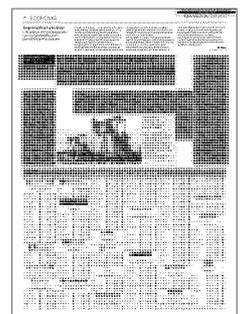
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.600

i ricercatori che lavoreranno a Milano nell'area ex Expo

164

mila ricercatori in Italia. Meno solo in Polonia, Turchia e Cile



Specializzazioni forensi verso il ricorso

Il ministero della giustizia farà ricorso al Consiglio di stato sulle specializzazioni. Le contestazioni del Tar Lazio riguardo le modalità con le quali sono state individuate le materie nel regolamento di via Arenula, infatti, sono di difficile comprensione e affrontano un ambito all'interno del quale il Tar non ha titolo per entrare. Lo ha confermato il ministro della giustizia, Andrea Orlando, intervenuto sabato scorso alla Festa dell'Unità, a Genova, nel corso dell'assemblea nazionale dei responsabili giustizia del Pd, dove si è rivolto anche all'avvocatura affrontando tutti i temi caldi: dalle elezioni forensi, ai prossimi interventi a sostegno della professione come la regolamentazione del lavoro parasubordinato e l'introduzione dell'equo compenso, alle sfide che attendono gli avvocati, a partire dalla gestione attraverso la negoziazione assistita del contenzioso alimentato dalle crisi bancarie.

Sulle specializzazioni, in particolare, il ministro ha criticato le associazioni di categoria che hanno presentato i ricorsi, giudicandoli «incomprensibili. L'idea era quella di aprire un percorso, con la possibilità di rivedere periodicamente le materie, che nel corso degli anni si evolvono nella loro importanza dal punto di vista professionale. Il ricorso è un danno per l'avvocatura perché le specializzazioni non partiranno. E se resteranno bloccate avanzerà il discorso secondo il quale l'avvocatura è intesa in termini di costi e di tariffe e non di qualità. Chi ha presentato ricorso dovrà spiegare agli avvocati come mai le norme che li riguardano rientrano nel ddl concorrenza». «La mia opinione»,

ha continuato Orlando, «è di resistere al ricorso, anche perché le contestazioni del Tar sono di difficile comprensione. Riguardano i presupposti di discrezionalità che hanno guidato il ministero nell'individuazione delle diverse specializzazioni, un ambito nel quale il Tar, a mio avviso, non ha titolo per entrare».

Riguardo le elezioni forensi e il ddl che prevede un tetto all'espressione delle preferenze in discussione alla commissione giustizia del senato, secondo Orlando «nei consigli degli ordini non ci dovrebbero essere maggioranze e minoranze. Il voto dovrebbe essere ancora più limitato rispetto al tetto di un terzo affinché all'interno del consiglio si formino maggioranze o minoranze sulle singole questioni. Il Coa non è infatti un organo di governo e il ruolo di presidente è un riconoscimento di prestigio. Mi preoccupa che non si riesca a concepire la stabilità di un ordine se non in termini di maggioranze precostituite dal voto che devono resistere nel corso dell'attività della consiliatura». Infine, Orlando ha lanciato una sfida all'avvocatura che riguarda gli strumenti che sarà in grado di offrire per far fronte al contenzioso che sta derivando dalle crisi bancarie. «La negoziazione assistita è uno strumento in grado di far fronte al tema del risarcimento danni che non è risolvibile in tribunale: basti pensare ai 100 mila azionisti di Banca popolare. Si tratta di una occasione, per gli ordini, di dimostrare che questo strumento può far fronte anche a temi di grande portata. Noi abbiamo fatto il nostro a livello normativo, ora tocca all'avvocatura».



Andrea Orlando

noscimento di prestigio. Mi preoccupa che non si riesca a concepire la stabilità di un ordine se non in termini di maggioranze precostituite dal voto che devono resistere nel corso dell'attività della consiliatura». Infine, Orlando ha lanciato una sfida all'avvocatura che riguarda gli strumenti che sarà in grado di offrire per far fronte al contenzioso che sta derivando dalle crisi bancarie. «La negoziazione assistita è uno strumento in grado di far fronte al tema del risarcimento danni che non è risolvibile in tribunale: basti pensare ai 100 mila azionisti di Banca popolare. Si tratta di una occasione, per gli ordini, di dimostrare che questo strumento può far fronte anche a temi di grande portata. Noi abbiamo fatto il nostro a livello normativo, ora tocca all'avvocatura».



Fisco. Detrazione Irpef al 65% sino a tutto il 2016

Bonus domotica in condominio

Silvia Berri

■ La domotica, ovvero l'insieme delle tecnologie e dei servizi che integrano nelle abitazioni gli automatismi in materia di sicurezza, comfort, gestione, comunicazione, è agevolata anche da misure fiscali. Dal 1° gennaio 2016 la detrazione al 65% dall'Irpef, nota anche come Ecobonus, è stata estesa, per effetto della legge di Stabilità 2016, anche alle spese relative ai sistemi domotici. Per i condomini meno abbienti («incapienti») sarà anche possibile cedere l'Ecobonus alle imprese che effettuano i lavori di efficientamento.

Installare un impianto domotico consente di usufruire di numerosi vantaggi, come l'incremento del valore dell'immobile, la possibilità di gestire la temperatura, spegnere o regolare le luci d'ambiente, fornendo un risparmio energetico di

circa il 30%, e il miglioramento del comfort abitativo. La detrazione dall'Irpef è riconosciuta per le spese sostenute tra il 6 giugno 2013 e il 31 dicembre 2016.

Per l'aggiornamento degli installatori e progettisti del settore elettrico sull'argomento il Cei - Comitato Elettrotecnico Italiano organizza il "Corso Ecobonus" che illustra sia le caratteristiche richieste dagli impianti sia le pratiche previste per l'accesso agli incentivi. Scopo del corso è fornire un quadro completo delle tecnologie impiantistiche HBES (Home and Building Electronic Systems) finalizzate al risparmio energetico. Info: <http://webstore.cei-norme.it/CORSICopertina.aspx?Id=CS160317>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

